

San Donato

# Piantati in Mozambico gli alberi del parco Dora

I cantieri sono a impatto zero ma i benefici su scala mondiale

ANDREA CIATTAGLIA

Quindicimila chilometri di viaggio per vedere le piante del Parco Dora. Proprio così: gran parte dei nuovi alberi che compensano le emissioni di anidride carbonica dei cantieri di Spina Tre sono stati piantati in Mozambico e altri paesi del Sud del mondo. La notizia, appresa dai residenti dei palazzoni ex olimpici dai cartelli di cantiere, ha lasciato gli abitanti con l'amaro in

bocca. Proprio loro che da più di un anno denunciano la mancanza di alberi e la presenza di prati spelacchiati nella nuova, sulla carta, area verde.

Per avere un'idea dei numeri della questione, basta leggere le informazioni riportate sui pannelli del «cantiere ad impatto zero». Per esempio: tra macchine e attrezzature, consumi elettrici, idrici e produzione di rifiuti, l'allestimento del cantiere per il Parco Dora nel lotto Valdocco ha prodotto 257 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

La pratica di compensazione dell'inquinamento è un inno alla globalizzazione, finanziata dall'impresa esecutrice dei lavori, che però usufruiva dei fondi pubblici stanziati per le celebrazioni di Italia

150. Gestita in gran parte dall'onlus scozzese Plan Vivo, è avvenuta per il 95% attraverso l'acquisto di «Clean developed mechanism» previsti dal protocollo di Kyoto, cioè interventi di riforestazione di circa 2700 alberi in Mozambico, Uganda e Messico (anche se in altri cartelli sono indicati come paesi destinatari delle compensazioni solo Mozambico e Nuovo Messico, uno degli stati Usa; sparita senza giustificazione l'Uganda).

Insomma, a Torino è rimasto il 5 per cento degli alberi, 145 piante messe a dimora nel 2010; anche queste lontane da Spina Tre, nel «BoschetTo della compensazione ambientale», residua verrebbe da aggiungere, al parco della Confluenza.

Il conto globale dei cantieri

del Parco Dora non torna agli abitanti della Spina. A dirlo, tra l'altro, sono i risultati del questionario internet sulla qualità del nuovo parco, promosso dal comitato spontaneo Dora Spina Tre. Tre quarti dei duecento utenti che hanno risposto alle domande non considerano l'area verde un parco a tutti gli effetti, solo il 30 per cento la giudica un luogo sicuro, mentre il 44 ne sottolinea la scarsa accessibilità. Per il 58 per cento degli interpellati Parco Dora conserva bene la memoria urbana; in cima alla lista dei desideri per l'allestimento dell'area ci sono panchine, cestini e fontanelle. E gli alberi? Per sette interpellati su dieci se ne sente tanto la mancanza. Per arrivare al parco della Confluenza basta una sgambata di qualche chilometro in bici. Verso il Mozambico.



## Il questionario tra i residenti

Il risultato del questionario Internet sulla qualità del nuovo parco, promosso dal comitato spontaneo Dora Spina Tre parla chiaro: per 7 interpellati su dieci se ne sente tanto la mancanza